

VII LEGISLATURA

SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

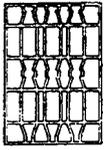
Mercoledì 12 settembre 2001

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

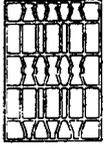
Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag.	1, 4, 5, 7, 9, 10, 11, 12, 14, 16, 17
Lorenzetti, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	pag.	2
Melasecche	pag.	4
Baiardini	pag.	5
Sebastiani	pag.	6
Ripa Di Meana	pag.	7
Bocci	pag.	9
Donati	pag.	10
Fasolo	pag.	11



Vinti	pag.	13
Crescimbeni	pag.	14
Finamonti	pag.	16



VII LEGISLATURA
SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI

La seduta inizia alle ore 11.12.

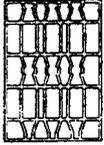
PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, dopo aver ascoltato la Presidente della Giunta regionale e i presidenti dei gruppi consiliari, ho inteso convocare questa seduta straordinaria ed urgente del Consiglio regionale di fronte agli eventi che ieri ci hanno sconvolto.

Sentiamo il dovere di affidare ad un pronunciamento dell'assemblea legislativa degli umbri e dell'assemblea di tutte le istituzioni umbre, convocata per il pomeriggio, non solo l'espressione di una solidarietà dovuta e spontanea per un atto che esula dalle dimensioni sin qui manifestate dal terrorismo internazionale, ed acquista proporzioni, caratteri e minacce proprie di un atto di guerra devastante, che ha animato nel cuore e nella mente degli uomini prefigurazioni drammatiche in cui il mondo potrebbe essere coinvolto, ma anche per l'affermazione unanime di una forte volontà politica di pace per il mondo.

Crediamo quindi di poter esprimere a nome della massima istituzione regionale e dell'intera comunità umbra il più commosso cordoglio al popolo americano e la più convinta solidarietà al governo e alle istituzioni degli Stati Uniti per il mostruoso attacco terroristico che ieri, 11 settembre, ha colpito la città di New York e di Washington provocando gravissime perdite di vite umane.

Intendiamo ribadire che tali atti di proditoria devastazione hanno colpito le fondamenta dei principi e dei valori della civiltà universale basati sulla pace e sulla tolleranza. E' stato un attacco alla comunità internazionale che non ha colpito solamente gli Stati Uniti ma tutto il mondo libero, che sta ridisegnando con rinnovato e più ampio impegno gli scenari di pace che avrebbero dovuto caratterizzare questo inizio di millennio.

Dall'Umbria, quindi, terra di pace e di forte impegno per i valori della convivenza e della solidarietà, comunità mite ma forte nello spirito, nelle convinzioni e nella difesa dei principi universali delle relazioni tra i



popoli, si alza forte e totale la condanna per i fondamentalismi che hanno contaminato coscienze e convinzioni e macchiato di sangue le loro strategie ed i loro folli propositi.

A tali aberrazioni, con la forza della coscienza e della consapevolezza di una visione diversa del mondo, tutti i consessi civili sapranno dare ferma e decisiva risposta. L'Umbria, come popolo e come istituzioni, sarà al fianco della ragione, della pace e della fermezza.

La parola al Presidente della Giunta regionale.

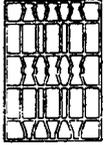
LORENZETTI, *Presidente della Giunta regionale*. Signor Presidente, colleghi Consiglieri, mai come in questa circostanza i commenti di tutti quanti noi, di tutto il mondo, di tutti i paesi, di tutti i governi, dei mezzi di informazione, dei rappresentanti delle istituzioni, del mondo politico, del mondo, insomma, sono unanimi: nulla sarà più come prima. Non c'è enfasi in queste mie parole, credo che tutti quanti siamo consapevoli di ciò.

L'atto di guerra che ieri è stato lanciato è stato definito "una Pearl Harbor metropolitana"; credo che molte altre espressioni si possano utilizzare, ma questa può davvero in parte definire quello che è accaduto ieri.

A domande difficili, anche scomode, tentativi di risposte si rincorrono da ieri a queste ore, e continueranno a rincorrersi, com'è giusto che sia, da parte delle istituzioni del mondo, da parte di tutti quanti i paesi. Gli attacchi perpetrati ai danni di cittadini inermi a New York e a Washington, lanciando contro bersagli simbolici, militari e finanziari, pieni di vita, aerei con a bordo altri cittadini inermi, che hanno prodotto distruzioni e lutti inimmaginabili ancora non quantificabili, costituiscono un gravissimo crimine contro l'umanità e, come dicevo poc'anzi, un barbaro atto di guerra nei confronti del popolo americano e dei popoli liberi.

Da ieri qualcosa di molto profondo è mutato nelle nostre coscienze e nelle relazioni internazionali, dalla politica all'economia. E' ancora prematuro addentrarsi in analisi approfondite; è il momento della testimonianza, della solidarietà, della reazione democratica profonda, quella che sostanzia un senso di appartenenza ad un mondo libero, che vuole il confronto, anche acceso, ma senza violenze.

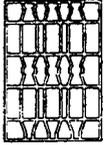
Non sono ancora prevedibili le conseguenze che a breve e a medio termine gli eventi drammatici di ieri produrranno. Per tutte queste ragioni, anche il Governo regionale ritiene oggi essenziale e di grandissimo rilievo che la condanna di quanto accaduto, così come la solidarietà al popolo americano, che ha subito un colpo tanto pesante, siano forti ed unanimi.



E' importante che da questa nostra regione, dall'Umbria, che ha fatto nel corso dei secoli e degli ultimi decenni in particolare dell'impegno per la convivenza civile e pacifica tra tutti i popoli del mondo, della non-violenza, un tratto distintivo del suo, del nostro profilo politico, culturale e civile, anche in questa drammatica circostanza, da noi, dall'Umbria, dalle istituzioni, dalla società umbra tutta venga un segnale inequivocabile di esecrazione di ogni crimine terroristico e di fiducia nella possibilità che la politica del dialogo, seppure sembra impossibile oggi, possa alla fine affermarsi, e per questo lavorare, non avendo paura di farsi sopraffare dal fatto di essere troppo piccoli, perché, ricordando uno slogan della Marcia della Pace di qualche anno fa, ad ognuno spetta fare qualche cosa. A noi spetta svolgere quel ruolo che abbiamo sempre avuto e per il quale siamo stati alla ribalta del mondo - è giusto e doveroso - cercando di far prevalere la politica del dialogo su qualsiasi tendenza all'esasperazione di ogni tipo di conflitto e sulla volontà, purtroppo ancora largamente diffusa, di ricorrere alle armi e alla violenza per rispondere ai problemi che esistono nei rapporti tra i popoli. Il nostro pensiero va dunque, innanzitutto, alle numerosissime vittime innocenti degli atti terroristici di ieri, unitamente alla nostra solidarietà agli Stati Uniti d'America e al suo popolo.

Se, come appare purtroppo molto probabile, questo atto bestiale e di guerra è in qualche modo riconducibile alla difficilissima ed irrisolta "questione mediorientale", il nostro pensiero va anche ai popoli di Israele e della Palestina, che ci auguriamo possano riprendere il cammino della pace drammaticamente interrotto prima di tutto con l'uccisione di Isaac Rabin, che insieme ad Yasser Arafat ebbe il coraggio allora di far prevalere sul fanatismo religioso e politico la voglia di dare un futuro di pace ai loro popoli. Anche per questo è stato drammatico assistere contemporaneamente al crollo delle Torri Gemelle a New York, con uomini e donne che si lanciavano dalle finestre, e alle manifestazioni di giubilo per quanto stava accadendo in alcuni territori arabi. In quelle immagini così stridenti ed umanamente insopportabili sta però l'evidente dimostrazione di quanto la diplomazia e la politica internazionali siano state sin qui inadeguate ed incapaci ad affrontare e risolvere questioni che una volta di più, ora sappiamo, rischiano di minare irreversibilmente la convivenza pacifica a livello mondiale. Quei due popoli non si possono lasciare da soli a trattare.

Per questo dall'Umbria, da questo Consiglio regionale - e ringrazio il Presidente Liviantoni ed i capigruppo - e dall'incontro di oggi pomeriggio alla Sala dei Notari auspichiamo tutti che si levi forte e limpido il nostro appello a non sottostare al ricatto della violenza e a rintracciare ancora una volta la strada difficile, ma irrinunciabile, della pace e della convivenza.



PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

E' aperto il dibattito. Voglio dare atto al Consiglio che può intervenire un Consigliere per gruppo per non più di cinque minuti.

Consigliere Melasecche, prego.

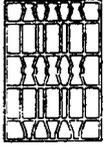
MELASECCHIE. Quello che è avvenuto ieri è ancora sotto gli occhi di tutti e credo che siamo tutti fortemente colpiti. Abbiamo sentito ore di commenti televisivi, ma penso che le parole non possano esprimere il dolore di ognuno di noi, in modo particolare mi riferisco a quello degli amici del gruppo che rappresento, per quello che è accaduto, per le vittime, per le migliaia di famiglie di tutte le nazionalità.

Ma quanto accaduto assume una valenza ancor più pesante se consideriamo che la storia degli Stati Uniti d'America è una storia chiara di lotta per la propria libertà, di un ruolo importante in due secoli per la libertà di altri popoli. Ricordiamo la Prima Guerra Mondiale, ricordiamo quanto è accaduto nel corso dei primi cinquant'anni dello scorso secolo, ricordiamo quello che è avvenuto nel corso della Seconda Guerra Mondiale. Sono tutti fatti, numerosi, che vengono alla nostra memoria e ci ricordano il ruolo che gli Stati Uniti hanno avuto perché noi tutti potessimo oggi parlare liberamente. La storia sarebbe diversa oggi se gli Stati Uniti non avessero svolto il ruolo che hanno svolto nel corso di questi due secoli.

La nostra amicizia nei confronti di quel popolo è quindi forte; è stata ribadita dal Presidente del Consiglio anche recentemente, in maniera chiara e sottolineata. Le nostre convinzioni, i nostri valori sono quelli di assoluta, totale lotta per la libertà. Ecco perché credo che, com'è stato detto anche dal Presidente della Giunta, quello che è accaduto cambierà sicuramente la politica - purtroppo, dico purtroppo - da oggi in poi.

Mi auguro che i valori di pace, che non possono essere ambigualmente colorati in una maniera o nell'altra, ma che vanno intesi in senso assoluto, prevalgano, e quindi che anche le nostre parole, i nostri intenti di oggi possano in qualche modo dare un contributo a questo processo, perché nessuna ingiustizia al mondo può giustificare quello che è accaduto. Quindi, mi auguro e faccio auspici perché da questo Consiglio possa partire un segno forte, la volontà chiara di manifestare nei confronti di tutti i popoli la nostra volontà di pace.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche. Prego, Consigliere Baiardini.



BAIARDINI. Anch'io, a nome del gruppo dei Democratici di Sinistra, intendo esprimere profondo dolore e cordoglio per le vittime dei vili attentati. Ognuno di noi, nelle ore passate, ha avuto modo di vedere immagini drammatiche, e credo che siano venuti alla memoria episodi analoghi, non certo per dimensioni ma per gravità, che hanno caratterizzato purtroppo in questi ultimi anni anche la vita civile e democratica di paesi liberi.

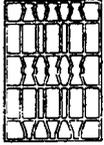
Giustamente oggi siamo qui riuniti, e credo che sia stato positivo ed importante convocare il Consiglio regionale, perché ritengo che a fronte di un attentato così pesante per la vita democratica internazionale, anche se rimangono aperti quesiti e domande a cui certamente potremmo rispondere nei prossimi giorni, l'insegnamento che mi sento di aver ricevuto dalla storia recente rispetto a crimini così efferati è che alla violenza terroristica occorre rispondere con la democrazia, con la volontà da parte delle persone libere di continuare ad esercitare in modo netto e forte il diritto alla libertà, all'espressione delle proprie opinioni.

In queste ore si sta discutendo se nel nostro paese sarà ancora tenuto il vertice della FAO; credo che sarebbe un errore se noi dovessimo ripiegare, se cioè dovessimo dare all'opinione pubblica internazionale l'idea che prevale in noi il senso della paura e dello sgomento. Per questo mi riconosco nelle parole espresse dal Presidente del Consiglio Liviantoni e nelle dichiarazioni della Presidente Lorenzetti, ed aggiungo che oltre alle parole di cordoglio, di solidarietà, di espressione di amicizia sincera e di netta ed esplicita condanna, senza tentennamenti, dei vili attentati, è necessario continuare ad esercitare il diritto alla democrazia, difendere la democrazia, perché sono proprio la democrazia e la libertà che sono messe in discussione.

Credo anche che dall'Umbria questo segnale possa essere lanciato a tutta l'opinione pubblica internazionale confermando la Marcia della Pace prevista per il 14 ottobre, come un messaggio di pace e di libertà per tutti i popoli oppressi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Baiardini. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Sebastiani; ne ha facoltà.

SEBASTIANI. A nome del CCD-CDU, che rappresento in Consiglio regionale, esprimo il più vivo cordoglio e la più forte condanna nei confronti di questo attacco planetario che coinvolge tutte le nazioni democratiche del mondo.



L'odio omicida proveniente da gruppi di estremisti islamici ed organizzazioni terroristiche sta tentando di nuovo di sembrare insuperabile ed invincibile. Non è la prima volta che accade nella storia dell'umanità, non è la prima volta che colpisce il popolo americano, non è la prima volta che mira a suscitare altro odio opposto e contrario. E' forse però la prima volta che l'America non appare più invulnerabile e nessuno di noi è più sicuro.

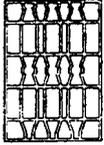
Con questi atti vigliacchi si vogliono ferire i sentimenti più profondi di un popolo e di quella parte dell'umanità che ha elaborato quel modo di vivere che noi oggi chiamiamo democrazia. Questi attentati non sono nati da un generico odio, ma da uno specifico rifiuto della democrazia, della politica, del confronto, del dialogo - come dice la Presidente Lorenzetti - della tolleranza e del rispetto. Questi atti colpiscono ed offendono alla radice i valori che sono alla base di una pacifica convivenza.

Ne abbiamo avuti altri esempi nel secolo appena tramontato, con le guerre scatenate dal Nazismo, con le stragi compiute del Comunismo. Evidentemente strascichi di quelle ideologie o integralismi ancora peggiori albergano qua e là sul pianeta, fatti propri da chi cerca giustificazioni alla violenza e all'odio, con cui si vorrebbero risolvere i problemi.

Ma di fronte ai lutti, all'incredibile grandezza della distruzione, che ci richiama ad una concreta solidarietà con il popolo americano, amico ed alleato di sempre, punto di riferimento per i popoli dell'Occidente e di tutti quelli che credono nella libertà, dobbiamo riaffermare la forza della ragione, la fede nel dialogo come unico mezzo per la soluzione dei conflitti, dei problemi sociali, dei contrasti tra nazioni.

Da oggi una guerra si è inevitabilmente scatenata, ma non tra due nazioni o tra due popoli, ma tra il mondo ed eserciti clandestini addestrati scientificamente. Va detto anche sinceramente che questo atto di guerra che ha sconvolto le città degli Stati Uniti è sicuramente legato allo scontro che si sta consumando altrove, in Israele e in Palestina, terra tanto cara a parte del mondo e culla delle religioni. Un impegno non sempre sufficiente dei paesi democratici ed occidentali e la tattica della rappresaglia ed il disconoscimento dei diritti hanno innescato una spirale che ha prodotto un fertile terreno per i professionisti dell'odio. Dobbiamo essere consapevoli, però, che non è questo il destino di una terra da cui il figlio di Dio ha portato al mondo un messaggio di pace e di tolleranza. Per questo quello che è accaduto ci impone d'ora in avanti di non sottovalutare mai alcuna tensione ed azione che tendono alla violenza, anche le più piccole, determinate da mancanza di rispetto verso altre persone.

Tornando all'atto di guerra, dobbiamo convincerci sempre di più che ormai è necessaria una strategia politica concreta tra tutte le nazioni tesa ad isolare duramente i terroristi, senza però emarginare i popoli

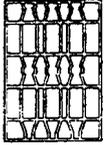


coinvolti, e che è improcastinabile la realizzazione di un'autorità mondiale veramente capace di imporre il dialogo. Non c'è più nessuno, infatti, data la fragilità dei sistemi economici moderni, che possa dirsi al riparo da attentati. L'O.N.U. in troppe situazioni ha dimostrato di non avere quella libertà e rapidità di azione che sarebbe necessaria. La sua riforma diventa lo snodo vitale di un nuovo ordine mondiale nel quale la politica sappia gestire gli interessi, e non gli interessi la politica. Se per la prima volta lo scorso anno ha cominciato a funzionare un Tribunale per i crimini contro l'umanità, è ora necessario che questo organismo abbia autorità e forza sufficienti per agire in ogni paese del mondo dove si nascondono coloro che convincono i disperati, li sfruttano, li organizzano, li armano e li guidano a compiere stragi e distruzioni inumane.

L'Italia, attraverso i suoi esponenti politici, ha condannato duramente l'atto di guerra e ha manifestato la piena solidarietà al popolo americano. Credo che questa testimonianza di civiltà possa alimentare la speranza di riuscire, a partire da questo Consiglio regionale, a contribuire a diffondere una politica di pace e fraternità in tutto il mondo, condannando la violenza da qualunque parte essa provenga. Il primo appuntamento che abbiamo tutti, che ci coinvolgerà direttamente, è sicuramente la Marcia della Pace; per questo la nostra condanna come rappresentanti di tutti i cittadini umbri verso questo atto terroristico deve essere totale ed univoca, e superare qualsiasi ostacolo dettato dall'appartenenza politica e dalla fede religiosa.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Sebastiani. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Ripa di Meana; ne ha facoltà.

RIPA DI MEANA. Si sa, le nostre società aperte sono società vulnerabili, e il fatto che in perfetta sincronia quattro aerei siano stati dirottati da commandos suicidi nei cieli americani e un'autobomba sia esplosa negli stessi minuti dinanzi al Dipartimento di Stato, colpendo i simboli del mercato mondiale e della forza militare della maggiore potenza contemporanea, e, aggiungo, nella città sede delle Nazioni Unite, New York, la dice lunga sulla consistenza, la forza, le risorse, il reclutamento suicida non solo di manovalanza ma di piloti addestrati su macchine sofisticatissime; e dunque non è qualcosa, come ricorda con saggezza Henry Kissinger, che si prepara nei retrobottega dei gruppi e dei gruppetti del terrorismo, ma è qualcosa certamente collegato a degli Stati, degli "Stati canaglia" che alimentano, rifugiano, finanziano, organizzano il terrorismo internazionale.



Questo pone alle società aperte, quindi anche al nostro paese, una riflessione urgente. Ricordo che il Presidente Mubarak, visitando l'allora Presidente del Consiglio Giuliano Amato pochi mesi fa, ha ricordato come nel nostro paese, secondo i Servizi Segreti egiziani e l'Intelligenza di quel paese e di altri paesi specializzati nelle questioni del fondamentalismo islamico, siano operative cellule del fondamentalismo islamico collegate al terrorismo internazionale, citando cellule sudanesi ed egiziane al lavoro proprio nei territori della Repubblica Italiana. Dunque, abbiamo un problema urgente di sicurezza.

Partecipiamo alla pena, al disorientamento degli Stati Uniti d'America e di tutti coloro che nel mondo sono, oltre che addolorati, preoccupati, ma dobbiamo fare la nostra parte prima che la situazione anche nel nostro paese registri qualche pericolosa azione dimostrativa.

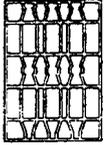
Noi pensiamo che vi sarà una risposta, è impossibile che non vi sia una risposta a quanto è accaduto. Questa risposta, è il mio augurio, sia chirurgica, ma sia fermissima, prima che il terrorismo ed i suoi santuari passino dagli aerei suicidi al terrorismo batteriologico e - perché no? - visto il commercio di plutonio e vista la prossimità di una potenza nucleare, il Pakistan, con uno dei santuari del terrorismo internazionale, l'Afganistan, al terrorismo nucleare.

Dunque, non c'è che da dichiararci consapevoli della fase che si prepara e solidali con le scelte politiche e militari, che io mi auguro siano circoscritte, documentate e condotte con un profondo senso di fermezza, ma anche di responsabilità.

Per il resto, torni la politica, perché se questa situazione, che la conferenza di Durban aveva segnalato dinanzi all'immaginario collettivo come prossima ad un momento di crisi, dovesse rimanere con i teatri politici irrisolti del Medio Oriente, della Cecenia e delle distorsioni dei processi di globalizzazione, avremmo sì sterilizzato le basi di attacco del terrorismo, ma non le motivazioni più ampie che danno al terrorismo, purtroppo, un vasto consenso in vaste parti del pianeta.

PRESIDENTE. La ringrazio Consigliere Ripa di Meana. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Bocci, ne ha facoltà.

BOCCI. Anch'io, a nome del gruppo del Partito Popolare, esprimo cordoglio e dolore per quanto avvenuto al popolo americano, e nello stesso tempo, come hanno già fatto i colleghi Consiglieri che sono intervenuti, forte preoccupazione.

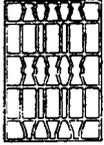


Stamattina qualcuno ha scritto che "siamo tutti americani"; io credo che quello che è successo ieri sia qualcosa che riguarda il mondo intero, che riguarda la civiltà tutta. Ci troviamo di fronte ad un atto che è un vero atto di guerra. Una serie di elementi, credo che non sfuggano a nessuno, stanno a testimoniare che ci troviamo di fronte ad un attacco non contro un popolo o contro una nazione, ma ci troviamo di fronte ad un attacco di guerra che ha come obiettivo quello di evitare che ci sia nel mondo la possibilità di ricercare soluzioni capaci di risolvere conflitti che purtroppo, come ricordava il collega Ripa Di Meana, sono ancora oggi irrisolti.

Allora credo che occorra guardare con concretezza a quello che è successo. Forse ci siamo illusi negli anni scorsi di aver trovato un punto di equilibrio nel mondo, di aver risolto alcuni conflitti: c'è stata la fine della guerra fredda, è stata risanata la frattura tra ovest ed est, e altre questioni sono state risolte. Pensavamo che ciò fosse sufficiente per dare al mondo un quadro di pace e di stabilità. Invece, oggi, c'è un nuovo nemico, che è un nemico della democrazia, che è un nemico anche più pericoloso perché è invisibile, come stamattina è stato ricordato ed è stato scritto, perché dietro c'è il fanatismo religioso, c'è il fanatismo politico, perché dietro c'è una frangia oltranzista, perché dietro ci sono le complicità di alcuni regimi e di alcuni paesi. Oggi c'è un nemico che è il nemico della democrazia, e per questo la democrazia va difesa con l'impegno di tutti i paesi del mondo e dell'Occidente.

Dobbiamo affrontare questa nuova situazione con molta serietà, cercando di evitare che una frattura tra Occidente ed Islam vada incontro a violenze ancora più forti di quelle che abbiamo già registrato. Va evitato lo scontro tra civiltà, ha ragione il collega Ripa Di Meana: bisogna individuare i luoghi della violenza e le singole persone che consumano violenza, i registri della violenza, anche per scardinare le complicità di quei regimi che danno protezione ai violenti; però bisogna evitare lo scontro tra civiltà, bisogna evitare che il solco tra Occidente e Islam sia destinato ad aumentare le distanze.

Occorre poi un forte coordinamento dell'Occidente nella lotta contro il terrorismo, perché in qualche modo ieri è caduto un mito: il mito della potenza invulnerabile. Pensavamo tutti di avere di fronte un'America impenetrabile, un'America capace di prevenire e prevedere tutto, invece abbiamo avuto la disfatta dei servizi segreti americani, che non sono stati in grado di prevenire attacchi così feroci e così simultanei come quelli che ci sono stati. Le tanto ricordate agenzie di Intelligence tra le più potenti del mondo hanno dimostrato di essere non capaci di frenare un attacco ed una strage di questo tipo. Occorre, ripeto, un forte coordinamento tra tutti i paesi dell'Occidente nella lotta contro il terrorismo.



E va poi ricercata, senza perdere mai la pazienza e la tenacia, la strada della pace. Ci sono alcuni conflitti che ancora permangono e che non possono essere lasciati assolutamente alle singole parti. Bisogna ripartire dal Medio Oriente - ha ragione chi lo ricordava - perché quella situazione esplosiva in se' lo è anche per tutto il mondo. E dunque ha ragione Amato, quando stamattina sottolineava che gli israeliani ed i palestinesi devono trovare la forza per realizzare la pace, perché allora forse sì questa sarà l'ultima vera grande tragedia del mondo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bocci. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Donati; ne ha facoltà.

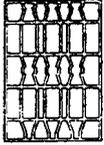
DONATI. Presidente, Signori Consiglieri, quello che è accaduto ieri è un atto gravissimo per la convivenza pacifica tra i popoli: un attacco agli Stati Uniti d'America. Noi Comunisti Italiani definiamo questo attacco un vile e barbaro attentato. Occorre, di fronte alla gravità di questo atto, la mobilitazione di tutte le forze di pace e di progresso in Italia, in Europa, nel mondo.

Come rappresentante del gruppo dei Comunisti Italiani condivido in pieno quanto affermato dal Presidente del Consiglio regionale e dalla Presidente della Giunta; sono state espresse nobili parole ma anche ferme, di condanna di questo vile attentato, di questo atroce atto di guerra.

Per la prima volta dopo la guerra civile del secolo scorso i cittadini inermi degli Stati Uniti d'America sono stati vittime dirette di un'aggressione terroristica paragonabile per gli effetti ad una vera e propria tragedia bellica. La solidarietà dei Comunisti Italiani con le vittime e con l'intero popolo statunitense è profonda e totale. Nulla giustifica la violenza omicida scatenata contro le popolazioni civili; invece si ripetono nel mondo - è stato qui ricordato anche dai colleghi che mi hanno preceduto - con intensità ed a livelli sempre maggiori, azioni e ritorsioni sempre più barbare, variamente motivate, variamente giustificate. Non c'è giustificazione alla violenza.

Ogni atto di questa continua scalata rende più difficile la ricerca di soluzioni effettive ai più acuti problemi aperti nelle relazioni internazionali, soprattutto nel Medio Oriente, soprattutto alla "questione palestinese". Chi usa la violenza terroristica è dunque un nemico delle forze di progresso, un nemico dei lavoratori, ma soprattutto un nemico dei popoli in lotta per i propri diritti, ed il popolo palestinese è un popolo che lotta per il diritto alla sua esistenza come popolo indipendente e sovrano.

Contro questi nemici bisogna unire e mobilitare tutte le forze di pace e di progresso a livello internazionale e nazionale. In Italia occorre unire e mobilitare subito, come noi proponiamo, con una grande



manifestazione nazionale, tutte le forze di progresso e di pace, una manifestazione che affermi, appunto, la volontà di pace e di giustizia del popolo italiano, di tutto il popolo italiano, al di là delle divisioni partitiche, politiche, di tutti gli uomini e le donne di buona volontà. Per questo noi Comunisti Italiani, anche da questa assemblea, proponiamo che questa grande manifestazione unitaria di pace e di giustizia diventi l'ormai prossima Marcia della Pace Perugia-Assisi, che si terrà il 14 ottobre, concentrando sin d'ora su questo obiettivo unificante tutte le energie, tutte le risorse, tutte le forze democratiche oggi disponibili. Questa proposta contiamo di avanzarla anche oggi pomeriggio all'assemblea delle Autonomie locali che si terrà alla Sala dei Notari.

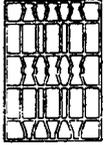
PRESIDENTE. Grazie Consigliere Donati. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Fasolo; ne ha facoltà.

FASOLO. Appartengo, come la gran parte di voi, ad una generazione che non ha vissuto direttamente la guerra, che l'ha solo letta e studiata nei libri di storia, e che oggi si trova a fare i conti con quello che forse irrazionalmente considerava superato, considerava presente solo in qualche film e in qualche videogioco. Invece le immagini di quegli aerei che si abbattevano sulle torri erano vere e c'è stato un numero enorme, inimmaginabile, di vittime. Esse hanno dimostrato come siano ancora possibili nel mondo veri e propri atti di guerra, come siano possibili forme di guerra che ritenevamo la nostra civiltà avesse ormai superato.

Ha stupito l'organizzazione, ha stupito la capacità economica, ha stupito anche come la globalizzazione - qualcuno ha ricordato come l'America si è scoperta essere attaccabile - sia, in questo "villaggio globale", anche la capacità di rendere immediatamente, di fronte all'intera umanità, atti così atroci.

Il gruppo Socialista naturalmente non può che esprimere cordoglio e solidarietà al popolo americano, non può che rinnovare un atto di sincera e piena amicizia al popolo ed al governo americano. Ma il gruppo Socialista pensa anche che ci sia la necessità che la politica torni a fare la sua parte, torni a svolgere il ruolo che le compete, torni ad essere punto di snodo delle tensioni e delle grandi crisi irrisolte del mondo. E quindi condivido in pieno le parole del Presidente del Consiglio quando chiede un pronunciamento unanime di tutte le forze politiche oggi in Consiglio regionale dove non vi siano differenziazioni ma vi sia un messaggio chiaro del popolo umbro a quelle che sono le esigenze rispetto ad una volontà del mondo che sappia non raccogliere elementi di così drammatica evenienza.

Sono caduti i muri, il mondo è diventato un "villaggio globale", si sono aperte le società, ma restano i fanatismi, restano i fondamentalismi, restano le ideologie estremizzate. La politica ha il ruolo di riuscire a



conciliare ed eliminare queste tensioni. E l'Umbria ha un suo ruolo - e lo voglio dire con forza e con chiarezza - che va oltre i richiami di circostanza alla pace e alla fratellanza: l'Umbria, la città di Perugia, è sede dell'Università degli Stranieri; l'Umbria, la città di Perugia, è crocevia di culture diverse, di multirazialità; è crocevia anche di quello scontro tra società che hanno visioni differenti. L'Umbria può e deve avere proprio in questo ambito, al di là di eventi e richiami mediatici come la Marcia della Pace, che altrimenti, come altre manifestazioni, rischierebbe di essere solo strumentalizzata, la capacità di fornire risposte facendo la sua parte, piccola, ma sicuramente importante, individuando, separando ed isolando, come anche il Consigliere Ripa di Meana chiedeva, quelle complicità - che anche qui ci sono - che poi producono quello che abbiamo visto.

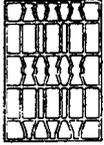
La Regione dell'Umbria e la Giunta regionale su questo si possono e si devono impegnare. La sede dell'Università degli Stranieri non può essere solo un fiore all'occhiello nei momenti migliori, ma bisogna anche dimostrare la capacità di saper dare risposte nell'ambito di una politica della convivenza che sappia dare, nel "villaggio globale", delle soluzioni all'intero mondo.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Fasolo. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Vinti; ne ha facoltà.

VINTI. Siamo sconvolti dalla distruzione di vite umane che è stata così freddamente e barbaramente perpetrata ieri negli Stati Uniti d'America. La nostra è una condanna irriducibile ed assoluta di questo atto di guerra nei confronti degli Stati Uniti d'America.

L'On. Fasto Bertinotti dice: "Non c'è nulla che giustifichi l'uso di una tale violenza. Non ci sono ragioni in nome delle quali sia lecito pagare un prezzo così alto in termini di vite umane. Nulla e niente può giustificare quello che ieri si è perpetrato nei cieli degli Stati Uniti d'America".

Resta la sorpresa e l'incredulità per quanto avvenuto, che ha coinvolto anche me personalmente alle prime notizie: abbiamo assistito ad una complessa operazione di guerra che parte dalla terra degli Stati Uniti, un'operazione di guerra sofisticata, che richiede preparazione, che richiede uomini con preparazioni tecniche e culturali elevate, un'operazione che ridicolizza la CIA e le polizie americane, che ci avevano convinti in cinquant'anni di film della loro imbattibilità. Siamo di fronte ad una situazione per cui oggi il mondo si scopre totalmente vulnerabile in ogni suo angolo, e la capitale del mondo è attaccata nei suoi simboli del potere economico e financo nel centro del più potente esercito planetario della storia.



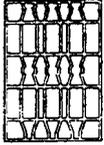
Questo lascia increduli, sbalorditi, sorpresi, ed è del tutto evidente che anche se ancora non siamo in grado di capirne esattamente le ricadute, come diceva la Presidente Lorenzetti, nulla sarà più uguale nella politica internazionale, e non siamo in grado di calcolare quali tipi di conseguenze nella politica, nella quotidianità, nei rapporti statuali e militari seguiranno a questo atto di guerra. Ma appunto per questo siamo dell'idea di evitare scolastiche, scontate, semplificate accuse. Nessuno in questo momento è in grado di capire chi, come, perché ha compiuto questo infame atto di guerra. Sono molte le possibilità. Ricordo che un paio di anni fa a Oklahoma City un gruppo nazista americano ha fatto esplodere una bomba uccidendo 168 persone e che anche il terrorismo internazionale è stato in grado di compiere azioni efferate; ma gli analisti cominciano a dubitare che ci siano gruppi o anche Stati in grado di compiere un'azione terroristica in una maniera così sofisticata. Pertanto chiediamo che a questa tragedia non seguano ritorsioni tali da mettere in moto soltanto ulteriori spirali distruttive. Rifondazione Comunista dice no ad ogni fondamentalismo e fanatismo politico, religioso, imperiale.

Noi osserviamo che c'è un pericolo: il pericolo della 'notte' della politica. La politica invece deve ritornare ad essere protagonista e a riproporre una sua idea di pace, e su questo la responsabilità vera ed importante è dell'Amministrazione americana, che non può rinchiudersi a casa sua pensando che poi il mondo, indipendentemente dal suo ruolo, possa essere governato. Una politica di pace che vuol dire giustizia sociale, che vuol dire no allo scontro tra civiltà in maniera così preconcepita e preconstituita. Il 14 ottobre l'Umbria, attraverso la Marcia della Pace Perugia-Assisi, può essere il centro e la culla di una nuova rinnovata politica di pace per tutta l'umanità.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Vinti. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Crescimbeni; ne ha facoltà.

CRESCIMBENI. Signor Presidente, Colleghi Consiglieri, in queste ore risuonano dai più alti scranni del Paese, dal Presidente della Repubblica fino a tutte le aule consiliari di vari livelli, parole di condanna, di sdegno, di esecrazione, di orrore. Credo che su questo atteggiamento si sia ovviamente tutti d'accordo, forse troppo semplicisticamente tutti d'accordo.

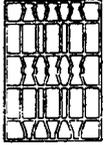
Il problema indubbiamente si presta ad un'analisi attenta, approfondita, e forse queste non sono ancora le ore e i momenti dell'approfondimento ma solo della presa d'atto di quanto è successo e di quanto sta succedendo, perché queste cose non accadono per caso, non sono un atto di sconsiderata violenza di un



individuo o di un gruppo di individui; queste cose rientrano in una strategia più ampia, per cui ogni domanda è lecita: è forse scoccata l'ora della Guerra Santa, per chi così la intende, o cos'altro? Non è questo, quindi, il momento di fare una disamina approfondita, ma sicuramente è il momento per prenderci l'impegno di cominciare a farla.

Di certo prima di parlare di pace io direi che è il germe della violenza che va estirpato dalla nostra società; la nostra società ha sempre allignato il germe della violenza, e questo va sicuramente estirpato. Va estirpato a cominciare dal non distinguere tra violenza buona e violenza cattiva, dal non compiacersi di ammiccamenti favorevoli di certi gruppi alla propria parte politica e non a quella avversaria, dall'abbandonare un certo tipo di linguaggio come quello che anche poc'anzi ho sentito, e cioè che una violenza fino a questo punto non è giustificabile, che un tale contributo di vite umane è sicuramente non ammissibile, perché quando si comincia a misurare la violenza con il bilancino si prende una strada pericolosa che si sa dove comincia ma non dove finisce; dall'acquistare consapevolezza che la violenza non è solamente quella delle bombe, ma è violenza - come abbiamo detto in quest'aula troppe volte - anche quando un lavoratore muore sul posto di lavoro perché qualcuno non ha voluto disporre le sicurezze necessarie; è violenza quando funzionari o politici corrotti truccano appalti per favorire una parte piuttosto che un'altra, distogliendo risorse pubbliche che potrebbero essere indirizzate invece alla sicurezza e al bene comune, è violenza quando un giovane trova un posto di lavoro a seconda della parte politica alla quale appartiene e un altro rimane in mezzo alla strada a fare il delinquente o a essere soggetto e preda di altre tentazioni della nostra società. E' anche questa violenza, forse meno appariscente, ma oramai il fenomeno è tale e dilagante che essa va presa in considerazione.

Questo non vuol dire che io sostengo una non-violenza buonista a tutto tondo, a 360 gradi, atteggiamento estremamente pericoloso anche questo, in quanto le distinzioni e le analisi dei fenomeni e dei fatti vanno sempre fatte. Quando io sento che alla Marcia della Pace di Assisi (evento storico importante, spesso strumentalizzato, almeno da parte dei partecipanti) parteciperanno coloro che hanno 'animato' - consentitemi l'ironia forse fuori luogo in questo momento - le giornate di Genova, cioè coloro che hanno portato la violenza per le strade di Genova compiendo quello che è stato compiuto (poi, sul fatto che la reazione della Polizia è stata eccessiva siamo d'accordo, ma sicuramente la Polizia non era lì per reprimere una violenza che non c'era; era lì per reprimere una violenza che c'era, altrimenti non ci sarebbe stata, altrimenti non si sarebbe attivata), quando io sento che questi stessi personaggi, come eroi, come trionfatori - di che cosa non si capisce bene - sfileranno per le strade di Assisi e di Perugia dopo quello che è



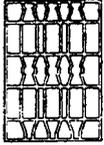
successo e dopo le letture di parte ed anche un po' ipocrite che sono state date, io mi preoccupo, perché anche questa ipocrisia è violenza.

Mi avvio a concludere in quanto giustamente ci siamo dati dei tempi brevi, dal momento ci sono poche parole da dire. Tutti noi abbiamo una sensibilità e una cultura tali da poter cominciare a capire quello che sta succedendo. Io temo che sia iniziata una guerra tra valori, anche se per noi sono disvalori quegli altri valori; ma è una guerra tra valori, una guerra tra culture, una guerra tra un modo di intendere la vita, la società, lo sviluppo. Si è trattato di un attacco dal sapore medioevale, di un attacco dal sapore tradizionalista, perché portato con l'uso di armi improprie, con i kamikaze. Tutto questo ricorda le pietre dell'Intifada, cioè ricorda e riflette un modo antico di intendere la società: è il medioevo contro una società iper-evoluta, automatizzata, una società che guarda avanti, che guarda solamente il benessere di pochi e forse ha dimenticato il malessere di molti. Quindi, c'è qualcosa di più in tutto questo, che qualcuno ha saputo utilizzare, strumentalizzare, qualcuno che non mette la vita umana al centro dei valori; la vita umana è solamente un veicolo per raggiungere altri obiettivi di livello superiore, e qui si innesca il fanatismo religioso.

Il discorso ci porterebbe lontano, questo è solamente l'inizio dell'analisi del fenomeno. La mia raccomandazione è che oltre alla condanna netta e totale di quanto è accaduto, che sicuramente non basta, non si aggiungano ipocrisie, non si aggiungano distinguo, non si aggiungano atteggiamenti che tendono a strumentalizzare questo fatto cercando di stigmatizzarlo dalla propria parte politica, ma si promuova da questo momento un'approfondita analisi di quanto sta accadendo nel mondo e di quanto accadrà.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Crescimbeni. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Finamonti; ne ha facoltà.

FINAMONTI. Grazie, Presidente. Ho pensato per un lungo attimo di spendere tutto il tempo che ho per il mio intervento solo con il silenzio, ma forse questo poteva essere interpretato come un gesto clownesco, da palcoscenico. Ma così non è. Fate conto, colleghi, che nel silenzio più assoluto si possa pensare quanto segue. Non cercherò di entrare nel merito del perché e di chi; questo, oggi, è difficile spiegarlo nel ragionamento, ma è secondario, quasi superfluo, non ci si riesce, è limitante. Quando muore una persona non ci sono parole, ma può essere un fatto naturale, patologico o accidentale, appunto; e già è difficile farsene una ragione. Ma quando accade un fatto demoniaco di simili proporzioni, non ci sono cause e ragioni che tengano: è assolutamente ingiustificabile e vigliacco.



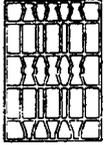
Non mi soffermo su alcune considerazioni quali: non ha funzionato l'Intelligence, si è colpito il cuore dell'economia, si è colpito il mondo occidentale. Ieri si è andati al di là, si è colpita la dignità del genere umano, di qualsiasi uomo, sia esso cristiano, ebreo, musulmano, buddista, sia esso ricco o povero; si è colpita la vita nella sua essenza.

Ripeto: sappiamo benissimo che con gli attacchi terroristici si vuole destabilizzare un sistema, e, nel suo genere, quello di ieri è stato di luciferina efficacia. Ci sono fatti, però, che vanno - lo ribadisco - al di là di tutte queste considerazioni. Non è vero che ogni mezzo è lecito; non può, non deve essere vero. Il dramma non sta tanto nella "sacralità dei luoghi colpiti", ma nel fatto che ad essere colpita è la sacralità della vita di qualsiasi uomo.

Il bene ed il male, la ricchezza e la povertà sono condizioni sociali che esistono da quando c'è l'uomo. Questo animale, che mi piace definire 'pensante', al vertice della piramide vitale, ieri ci ha dato purtroppo un'ulteriore dimensione della sua beffarda follia. Ma di follia ne abbiamo avuta ampia dimostrazione e a dismisura nei secoli scorsi, specialmente nel secolo scorso, e l'unica terapia in questo tunnel altrimenti senza uscita è la calma, il razio cinio, il buon senso, il dialogo, la solidarietà, ma anche la fermezza, metodo vecchio, difficile, anzi, difficilissimo da seguire in momenti del genere, dove i sentimenti ci portano altrove, ma unico ed ineluttabile per conseguire quello che credo sia per tutti l'obiettivo primario, al di là delle parti, e finale, che è la pace.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Finamonti. Con il suo intervento terminano gli interventi di ciascun gruppo. Alla Presidenza non è stato presentato nessun documento conclusivo di questo dibattito, tuttavia devo dire che colgo in tutti gli interventi che ho ascoltato una comune volontà espressa dal Consiglio di adesione ai valori permanenti che sono stati sempre animatori della coscienza civile dell'Umbria, una comune volontà e una comune espressione di solidarietà e di cordoglio per le vittime del popolo degli Stati Uniti e per il governo degli Stati Uniti, e una comune volontà politica di costruzione di pace, che intendo rappresentare, raccogliendo il senso profondo di questa comune volontà, al di là delle diverse valutazioni politiche che hanno animato il confronto di questa mattina, in tutte le sedi, a nome del Consiglio regionale, non ultima la sede della Marcia della Pace, che rappresenta, anche di fronte a questa straordinaria e drammatica evenienza, un punto forte di ancoraggio a cui gli umbri intendono fare riferimento per proseguire lungo questo percorso di pace.

La seduta è tolta.



La seduta termina alle ore 12.15.